

Mezzogiorno Cgil: come prevenire la criminalità

Confindustria aggiusta il tiro: «Discutiamo, ma non all'infinito» I sindacati scettici sullo schema di Giugni: «Ma si può migliorare»

Oggi nuovi incontri a Palazzo Chigi Ma la «stretta» finale è lontana Trentin: «Accordo? Tutto dipende dalla risposta alle nostre proposte»

La maxitratativa non affonda Cgil-Cisl-Uil da Ciampi con un pacco di emendamenti

I sindacati esprimono molte critiche sulla proposta Ciampi-Giugni su contratti, rappresentanza e mercato del lavoro. Confindustria aggiusta il tiro, ma conferma le sue obiezioni. Insomma, si discute, ma si tratta, e oggi tutti tornano a Palazzo Chigi. Cgil-Cisl-Uil presentano un corposo blocco di emendamenti. Trentin: «L'accordo? Tutto dipenderà dalla risposta del governo alle nostre controproposte».

Referendum articolo 19 Raggiunte le 600mila firme



Paolo Cagna, leader del movimento dei consigli

BOLOGNA È stato raggiunto il traguardo delle 600 mila firme al referendum per l'abrogazione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. L'annuncio è di Paolo Cagna, il leader dei Consigli promotori, nel corso di un dibattito alla festa dell'Unità a Casalecchio sul Reno. L'intenzione è quella di far pesare la massa di pronunciamenti sul tavolo stesso delle trattative con governo e imprenditori, specie nei punti che riguardano, appunto, la elezione dei rappresentanti sindacali aziendali. Ma davvero, come dice Cagna, è stato aperto, con questo indubitabile successo, un processo irreversibile, cioè a portare la democrazia nelle fabbriche? «Irreversibile sì», risponde Tiziano Rinaldi, membro della segreteria regionale Cgil dell'Emilia, ma non è detto che lo sbocco sia positivo. Ora la mobilitazione deve essere rivolta alla proposta di legge presentata dalla Cgil anche alle trattative romane. Cagna e un altro delegato, Caselli danno per scontata la ripetizione di un altro accordo del tipo 31 luglio. «Siamo chiamati, se lo saremo, ad approvare un documento del governo», commenta Cagna. Un pessimismo che non lascia spazio a speranze. E invece Rinaldi, senza nascondere ostacoli e difficoltà, non vuole mollare la speranza di conquistare, almeno stavolta, un accordo apprezzabile. Esiste, dice, un quadro politico diverso, rispetto a quello del 31 luglio 1992 e oggi, ad esempio, l'ipotesi di un accordo separato sarebbe impraticabile. Eppoi, insiste Rinaldi, perché non sperare in un accordo che riesca a restituire ai lavoratori il diritto di contrattare in fabbrica? Sono le prime battute di un dibattito destinato a durare.

Paolo Cagna, leader del movimento dei consigli qualità e produttività (per metà senza effetti previdenziali), a meno che l'azienda non abbia le «necessarie condizioni di redditività». Sulle politiche del lavoro, il governo tra l'altro si impegna a varare nuovi strumenti di lavoro precario o «flessibile»: il contratto d'inserimento (a tempo determinato per massimo un anno), il salario d'ingresso per «agevolare nuove iniziative produttive» nelle aree depresse, e il lavoro interinale per occupazioni temporanee (minimo un anno) in qualificate medio-alte nell'industria e nel terziario, o per i lavoratori in mobilità. Infine, la rappresentanza: gli imprenditori riconosceranno il Rsu dell'Intesa interconfederale del '91, ma il 30% dei delegati dev'essere espresso da Cgil-Cisl-Uil.

La posizione dei sindacati - con qualche articolazione - è questa: continuare a trattare per inserire grandi cambiamenti in questo schema. La posizione più «soft» è quella della Cisl, la Uil appare assai guardingo e critica, la Cgil (col dissenso della minoranza, che ha bocciato la proposta del governo, e le perplessità di alcuni esponenti della maggio-

lettere

«Dalle scuole europee parla un monito contro l'oscurantismo»

Con la speranza di salvare un condannato a morte

Egredire direttore, noi insegnanti preoccupati dei tristi avvenimenti accaduti in Italia e con l'attenzione rivolta alle situazioni jugoslava e tedesca chiediamo che nelle scuole venga apposto un segno di disapprovazione ma anche di monito, perché temiamo che la situazione europea degeneri in un periodo di oscurantismo culturale. Infatti noi siamo impegnati ogni giorno a diffondere idee di arricchimento culturale, crescita sociale, apertura verso il «diverso» e di non belligeranza; quindi alla luce di ciò che sta avvenendo avvertiamo il pericolo di un gravissimo momento di involuzione che allontana da una convivenza veramente civile e democratica, sempre più attenta ed impegnata a migliorare la qualità della vita del singolo. Chiediamo inoltre che questa richiesta, venga estesa a tutte le scuole dei paesi europei. Ricordiamo che il 1993 doveva essere l'anno all'insegna dell'Unità Europea. In Bosnia intere città e paesi vengono tenuti sotto controllo come fossero campi di concentramento. I nuovi «merceneri armati» hanno imparato a puntare, sparare e colpire i bambini che giocano per la strada. In Germania vengono arsi vivi dei bambini solo perché sono di origine turca. In Italia si fa saltare in aria un pezzo di cultura ed insieme ad esso muoiono due bambine, Caterina e Nadia. Noi non crediamo che questi attacchi contro l'infanzia siano casuali, anzi, analizzando questi fatti riteniamo che i «moderni criminali» si schierino contro le speranze di vita e le potenzialità culturali che i bambini di tutto il mondo rappresentano.

Spett.le Unità, un detenuto del carcere di Huntsville in Texas, e si trova nel braccio della morte dal 1982. Uccise - in circostanze poco chiare - un agente di polizia bianco in borghese e per questo una giuria composta di soli bianchi lo condannò a morte. Come si può immaginare Arthur è Afro-Americano, ha 32 anni e vorremmo cercare di evitare che finisca sulla sedia elettrica. Quale membro di Amnesty International venisse a sapere che questo condannato a morte desiderava corrispondere con qualcuno: così iniziò la nostra amicizia epistolare. Eravamo circa una ventina in principio a scrivergli dall'Italia. Volevamo aiutarlo ed il modo più utile per farlo era di cercargli un buon legale che potesse permettergli di presentare ricorso in appello alla Corte Federale degli Stati Uniti. Abbiamo trovato questo avvocato, Mr Randy Scaffer di Houston, il quale sta già occupando del suo caso, e lavora al momento alla «sospensione temporanea della condanna» (in termini giuridici questo si chiama Habeas Corpus). Gli abbiamo versato dollari 25,00 e dovremo mandargliene altri. È importante che più gente possibile conosca la storia di Arthur, così forse si riuscirà a fare qualcosa per salvarlo. So che non è una speranza, un'utopia, ma la solidarietà di quanti volessero «scrivergli» sarà comunque molto importante. La pena di morte negli Stati Uniti è qualcosa di ancor più grave a mio giudizio trattandosi di una democrazia, di una democrazia occidentale. Quest'anno le esecuzioni sono riprese più frequenti che mai, nonostante la politica del presidente Clinton, che anzi si è dichiarato favorevole alla pena di morte nel caso dell'uccisione di un agente di polizia o di un plurimordicito (questa è stata la risposta che la Casa Bianca ha inviato ad un membro di Amnesty qui a Roma il quale gli aveva scritto per sapere cosa potesse riservare il futuro agli oltre 2500 detenuti nei penitenziari statunitensi) in attesa di venir «giustiziati». Se non fossimo nati a trovare in tempo un avvocato per Arthur la data della sua esecuzione sarebbe stata fissata in giugno, e a niente allora «sarebbero serviti» gli appelli o i fax al governatore del Texas o al presidente della Repubblica. Così forse potremo salvarvi la vita. Arthur Lee Williams 736 Ellis Unit Huntsville, Texas 77433 Usa Grazie

Un gruppo di insegnanti delle Scuole superiori di Carpi (Mo)

740: altro che compensazione da creditore a debitore

Egredire sig. Direttore, la situazione del mio «740» nel corso degli anni passati è stata la seguente: nel 1987 (740/86) credito di lire 1.140.000; nel 1988 (740/87) credito di lire 2.433.000; nel 1989 (740/88) ho pagato! (la compensazione non era possibile!); nel 1990 (740/89) credito di lire 926.000; nel 1991 (740/90); credito di lire 1.980.000; nel 1992 (740/91) credito di lire 2.551.000.

Claudia Criscuolo Roma

A proposito della lettera di Del Turco a Ruffolo

Caro direttore, nel dare conto della lettera di Ottaviano Del Turco a Giorgio Ruffolo, «l'Unità» rovescia il senso delle parole del segretario del Psi. Del Turco ha inviato un messaggio di attenzione nel lavoro, non semplice e non di breve durata, utile a costruire il giusto punto di attrazione, di convergenza e di equilibrio sul quale possa formarsi il polo vincente del progressivo riformista, in un sistema politico rinnovato. Questo spirito di attenzione rispettosa verso il contributo di Ruffolo e verso Alleanza Democratica non può essere scambiato per una chiusura settana. Cordiali saluti. Ufficio stampa Psi Roma

Eni e governo non rispettano gli impegni per l'occupazione mentre l'area sprofonda per la subsidenza «Non possono trattarci come una colonia», e il sindaco pds blocca il flusso del 16% del metano nazionale

Crotone si ribella chiudendo... il gas

Il sindaco pds di Crotone ha ordinato la chiusura del gasdotto che produce il 16% del metano italiano. «Eni e governo - spiega Carmine Talarico - non hanno mantenuto gli impegni. L'Eni affossa il polo industriale crotone e arreca danni irreparabili al nostro territorio investito da un processo di subsidenza». I rubinetti resteranno chiusi fin quando il governo non darà garanzie sull'occupazione.

più di duemila cittadini. Davanti al gasdotto per vigilare che l'Agip non facesse trucchi. L'iniziativa di Talarico punta non solo a risolvere i problemi dell'occupazione ma anche a disinnescare le pericolose tensioni accumulate dalle disdempie di governo e Eni. Nel crotone c'era l'unico vero polo industriale della Calabria. Impianti, capacità tecniche, tradizioni di oltre mezzo secolo. Ma negli ultimi anni l'Eni ha assestato micidiali colpi di maglio con una furia inspiegabile che sembra voler piangere «l'anomalia felice» di Crotone industriale, un'isola nel mare dell'economia assistita.

chem e della Selenia. Invece, non s'è fatto nulla. L'Eni ha finito per essere presente solo con il gasdotto, meno di 30 occupati e la gestione via computer da Milano. Di quel metano, tra l'altro, a Crotone non ce n'è una stilla. Va tutto a Termi e Ortona da dove poi viene redistribuito.

stano a noi, i vantaggi vanno non si sa dove. Tra l'altro, una decisione del tribunale impone all'Agip una stazione di monitoraggio a salvaguardia dell'ecosistema e riconosce a Crotone il diritto al risarcimento dei danni già subiti che i tecnici del Comune valutano in circa 200 miliardi (Ravenna, per soli 4 anni, ha avuto 100 miliardi). Insomma - sbotta il sindaco - se l'Eni non dà una mano perché dovremmo consentirgli di portarsi via il metano?

gico, ha un significato preciso: o si continua la produzione dello zinco seppellendo Crotone sotto un mare di scorie tossiche o la produzione dello zinco andrà sempre più a rallentare fino alla smobilizzazione della Porosola dove i 1300 operai si sono già ridotti a 750.

dal nostro inviato DAL VAREANO CROTONE. L'ultima goccia di metano è uscita alle sedici di mercoledì. Uno schizzato debole debole perché ormai il processo di decompressione dei macchinari della centrale crotone Agip si era concluso. Esattamente quattro ore dopo da quando il sindaco della città, il pidessino Carmine Talarico, aveva fatto notificare all'Agip l'ordinanza di chiusura. Da 48 ore, quindi, nella rete nazionale del gas-

Governo e Eni avevano sottoscritto un accordo di programma per ristrutturare la Pertusola Sud consentendole di produrre 300 mila tonnellate di zinco. In più, era stato concordato il rilancio dell'Eni-

Talarico, in pieno accordo con il Consiglio comunale, si è fatto i calcoli: «L'Eni ci divora il territorio e noi non abbiamo neanche un pizzico di ricaduta in termini di occupazione. I rischi del degrado territoriale re-

A far crescere la rabbia si è appreso che la Pertusola cubole verrebbe fermare il reparto di zinco: si elimina i residui dello zinco: si elimina la loro tossicità e, lavorando ulteriormente, si tirano fuori metalli nobili di altissimo valore per l'informatica e altre industrie strategiche: germanio, indio, cadmio, argento. La chiusura del cubolito, vero e proprio spazzino ecolo-

Brunetta: «Il peggio è passato». Giugni: «Per il gruppo dell'auto praticabile solo la Cigs»

Occupazione: il Cnel intravede la ripresa Per la crisi Fiat martedì l'incontro decisivo

Il Cnel vede «rosa» per l'emergenza occupazione: il peggio sembra passato, dice il consigliere Brunetta. Quest'anno si perderanno altri 90-100mila posti di lavoro, soprattutto nell'industria, ma il terziario accenna a ripartire. Crisi Fiat, il ministro del Lavoro ribadisce il suo no alla proroga della cassa integrazione ordinaria. Martedì l'incontro decisivo a Roma tra azienda, governo e sindacati metalmeccanici.

«la diminuzione in agricoltura (meno 150mila) è perfettamente in linea con il passato, come, del resto, la limitata diminuzione nell'industria (meno 70mila)»; il terziario, invece, sembra essere ripartito, con un saldo attivo di 97 mila unità.

«Non si è parlato nell'assemblea dell'Anfia del riflesso più drammatico della crisi, quello sull'occupazione, che cala nell'industria dell'auto e cala in termini di occupazione. I rischi del degrado territoriale re-

in Europa su una cifra inferiore ai 12 milioni di unità, contro i 13,5 milioni del 1992, mentre in Italia dovrebbe scendere a quota 1.900.000, contro 2.374.000 lo scorso anno.

ROMA. Occupazione, ci aspettano tempi duri, ma il peggio sembra passato. Almeno questa è la posizione del Cnel, dove ieri è stato presentato il consueto rapporto della Fondazione Brodolini sul lavoro e le politiche dell'occupazione. Una tesi che vorrebbe essere tranquillizzante, esposta dal consigliere Cnel Renato Brunetta (autorevole membro dello staff del ministro del Lavoro Gino Giugni, e dunque un pochino «parte in causa»). In realtà ieri Brunetta non ha

esposto dati e rilevazioni «freche»: sia l'indagine sulle forze di lavoro sia di gennaio che l'andamento dell'occupazione nella grande industria in marzo sono stati resi pubblici e commentati da tempo. In ogni caso, l'economista ha fatto rilevare che in gennaio, rispetto all'ottobre del '92, il numero degli occupati è diminuito in misura più contenuta rispetto ai consueti andamenti stagionali. Insomma, c'è qualche segno positivo. Sotto il profilo settoriale, secondo Brunetta,

Intanto, la crisi dell'auto continua a tenere banco. Nei primi mesi di quest'anno in Europa il calo delle vendite è del 18% per le automobili e del 24% per gli autocarri. «Al termine di questo anno neppure un po' meno di 300 mila occupati rispetto al '93 intorno a un po' meno di 300 mila occupati rispetto al '92, il numero degli occupati è diminuito in misura più contenuta rispetto ai consueti andamenti stagionali. Insomma, c'è qualche segno positivo. Sotto il profilo settoriale, secondo Brunetta,

invece al ministero del Lavoro, dove ieri si è svolto il primo incontro sullo stato di crisi aziendale chiesto dalla Fiat-Auto. Il ministro Gino Giugni ha dichiarato che, dopo lo sfondamento del limite di cassa integrazione ordinaria avvenuta alla Fiat, l'unica strada percorribile rimane la cassa in-



Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat auto

tegrazione straordinaria, che dovrebbe però essere usata senza sospensioni a zero ore e senza individuare una quota di lavoratori «eccedenti», ma lasciando a casa i lavoratori a rotazione per una o due settimane ogni mese. L'incontro conclusivo è stato rinviato a martedì prossimo.

Molti saluti Paolo Federici